



Coltiviamo insieme il futuro

Il nostro programma politico: la fine del mese



Documento programmatico di Laura Riget e Fabrizio Sirica

Ricandidatura alla copresidenza del PS Ticino per la legislatura 2024-2028

Indice

Premessa	3
1. La situazione attuale e il ruolo del Partito Socialista	6
1.1 Politica interna.....	6
1.1.1 Da dove siamo partiti: un'area frammentata e il bisogno di rinnovamento	6
1.1.2 La situazione attuale: un'area che coopera e con capacità di mobilitazione	7
1.2 Contesto politico	8
1.2.1 Analisi situazione politica in Svizzera	8
1.2.1 Analisi situazione politica in Ticino	9
1.3 Posizionamento del Partito Socialista Ticino	9
2. I temi: tra concretezza e utopia	10
2.1 La fine del mese	10
2.2 Le visioni – Un Ticino in cui vivere	11
3. Un'organizzazione rinnovata	12
3.1 Progetto Presenza – Ripartire dalla base	12
3.2 Comitati cantonali - Conferenze cantonali tematiche e associazionismo	12
3.3 Direzione legata al territorio e all'operatività – Revisione dell'Ufficio Presidenziale	13
3.4 Il gruppo parlamentare connesso	14
3.5 GISO e PS 60+.....	15
3.6 Eventi conviviali e culturali	15
4. Alleanze	16
4.1 Progetto rossoverde	16
4.2 Una casa comune per il progressismo	17
4.3 Uno spazio social liberale.....	18
5. Conclusioni: elezioni con il segno +	19

Premessa

Bellinzona, maggio 2024

Care compagne, cari compagni,

sono passati più di quattro anni da quando ci siamo rivolti a voi per chiedere la vostra fiducia per l'incarico di copresidenti.

Una proposta, la nostra, che era piena di elementi di novità. La prima volta di una coppia alla testa del partito, con gli interrogativi che questa nuova modalità di gestione della presidenza poteva porre. Ma anche l'età, con allora poco più che trentenne Fabrizio e neanche venticinquenne Laura siamo stati la presidenza più giovane della lunga e gloriosa storia del nostro Partito. Portavamo inoltre una linea politica molto profilata, quali esponenti della Gioventù Socialista.

A guardare indietro, ci sentiamo di dire che una presidenza fa maturare molto in fretta, e pensiamo pure che nel nostro mandato si siano viste le potenzialità, ma anche i limiti.

Abbiamo gettato il cuore oltre l'ostacolo e lavorato incessantemente. Il nostro faro è stato l'attivismo e l'essere in piazza tra la gente, contrapponendosi con gli strumenti della democrazia diretta alle politiche della maggioranza. Un'iniziativa popolare accolta, due iniziative popolari lanciate, tre referendum, la ricostruzione di un lavoro unitario con la sinistra sindacale e politica. Abbiamo convocato due conferenze cantonali, una per discutere delle politiche da attuare in uscita dal Covid, e anche un po' come proseguo di quel lavoro abbiamo elaborato uno studio, con un documento programmatico con 24 misure concrete, in modo da dare una prospettiva, una linea politica al gruppo e al partito.

Per riuscire in questi lavori è stato indispensabile potersi basare su molti compagni e compagne militanti, diversi dei quali si sono avvicinati solo recentemente al partito. Oltre alla militanza, c'è stata una grande organizzazione e a tratti grande entusiasmo. Questi aspetti erano stati descritti nel [documento programmatico con cui ci eravamo presentati al Congresso del 2020: un partito profilato, organizzato ed entusiasta](#). In generale, pensiamo di aver fatto ciò che avevamo promesso e descritto: questi principi li abbiamo concretizzati.

Luci, ma anche ombre. Perché è difficile, se non impossibile, essere giovani ed esperti allo stesso tempo. Un limite, probabilmente, è stato quello di "rincorrere" troppo la cronaca, senza una

strategia precisa volta a profilarsi chiaramente su quelli che sarebbero poi diventati anche i temi elettorali. O ancora, nelle strategie parlamentari e nel posizionare per tempo il Partito si può, e si deve, migliorare.

E quattro anni che sono stati anche pieni di ostacoli. È iniziata in salita, con una pandemia che si è scagliata sul nostro cantone e in seguito sul mondo intero, proprio a poche settimane dalla nostra elezione, rendendo impossibile il lavoro con la nuova direzione e molti dei propositi fissati. È continuata con un'autocandidatura in diretta televisiva al Consiglio di Stato di una nostra iscritta, che ha cercato qualsiasi spiraglio per ottenerla, che ha portato i media a parlare per mesi solo di questo e alla fine ha comprensibilmente causato un contraccolpo elettorale. Il tutto in un contesto di un partito alle prese con l'esigenza, vitale, di rinnovarsi in molti suoi componenti, comitati sezionali, consigli comunali e municipi.

Non ci si può nascondere, facendo il bilancio elettorale: non abbiamo raggiunto gli obiettivi prefissati. Con la perdita di un seggio in Gran Consiglio, il risultato sotto le aspettative in Consiglio di Stato, la perdita del seggio guadagnato agli Stati e diversi Municipali e consiglieri comunali persi nei piccoli e medi comuni, non possiamo essere soddisfatti. Vogliamo assolutamente riguadagnare posizioni alle prossime elezioni, sullo slancio delle iniziative e dei referendum che abbiamo promosso.

Il progetto rosso-verde non è decollato a livello elettorale e bisognerà capire come possiamo concretizzarlo e rafforzare, sempre convinti che solo collaborando possiamo affrontare le più grandi emergenze della nostra epoca: le crescenti disuguaglianze, la precarizzazione del mercato del lavoro e la crisi climatica. Tutto questo preservando le rispettive identità e differenze. Il nostro obiettivo non vuol essere la creazione di un partito unico, ma siamo convinti che possiamo crescere insieme valorizzando sia le nostre differenze che i nostri valori comuni.

Se cerchiamo di riassumere questi quattro anni, lo potremmo fare con una metafora legato all'atto di arare e seminare la terra. Abbiamo dovuto sporcarci le mani, lavorare, strappare erbacce dettate da arrivismi e personalismi, seminare con nuove idee e persone. Oggi si vede la terra. Ma è terra seminata. I germogli ci sono, ora bisogna farli crescere. Le iniziative popolari lanciate sono legate ai temi più sentiti dalla popolazione: i salari insufficienti e le casse malati che esplodono. Temi fondamentali per chi – e sono sempre di più persone – fa fatica ad arrivare alla fine del mese. Siamo passati dall'essere nel 2015-19 il gruppo in Gran Consiglio più anziano a quello più giovane. Idem

per l'elettorato: dalle analisi del voto 2019 e delle tornate precedenti eravamo sovra rappresentati nel voto degli anziani, oggi abbiamo più equilibrio. Abbiamo più esperienza e consapevolezza, per esempio su come creare una squadra che lavori nella giusta direzione, per far crescere un prato fiorito. Per questo non potevamo lasciare, sarebbe stato lasciare un lavoro a metà. In altre parole, vi chiediamo di giudicarci al termine di un secondo mandato. Ci avete dato fiducia quando le incognite erano molte, avete scommesso sul cambiamento, ora, coltiviamo - tutti e tutte insieme care compagne e cari compagni - il futuro!

Di seguito troverete il nostro programma per il prossimo quadriennio. Vi auguriamo buona lettura e siamo volentieri a disposizione per domande, osservazioni e critiche.

Grazie mille già sin da ora per il sostegno che vorrete continuare a darci!

Saluti solidali,

Laura Fabrizio

Laura e Fabrizio

1. La situazione attuale e il ruolo del Partito Socialista

1.1 Politica interna

1.1.1 Da dove siamo partiti: un'area frammentata e il bisogno di rinnovamento

La politica corre veloce. Il contesto cantonale di quattro anni è difficile ricordarlo, sembra una vita fa! Per aiutarci a fare mente locale ci viene in soccorso il documento programmatico col quale ci siamo presentati la prima volta all'elezione di copresidenti. I primi capitoli rappresentavano i due punti di vista che si potevano avere sullo stato di salute del partito, si poteva infatti affermare che nelle elezioni appena concluse avevamo vinto: la storica elezione di Marina Carobbio al Consiglio degli Stati ci aveva dato grande entusiasmo, così come il raddoppio d'area in Consiglio nazionale. Ma analizzando le cose da un'altra prospettiva gli elementi di preoccupazione non mancavano. Le elezioni per il Consiglio nazionale ci avevano permesso di mantenere il nostro seggio PS alla camera bassa, ma il risultato, in termini di percentuali, era il più basso di sempre. Continuava quella tendenza negativa che da molte tornate elettorale ci vedeva perdere consensi. Anche la dinamica politica all'interno dell'area poteva destare qualche preoccupazione. L'alleanza tra il partito dei Verdi e quasi tutta la sinistra radicale, uniti in una sola lista congiunta alla nostra, aveva sostanzialmente pareggiato in termini di percentuale la nostra lista. C'era chi narrava di un PS sempre più moderato e in declino, con il progetto di costruire un polo di sinistra che prendesse il posto del nostro partito come principale referente politico dell'area.

I rapporti tra il nostro partito e l'area non erano dei migliori. Certo, avevamo portato a casa un'importante alleanza con la congiunzione delle liste per le Nazionali, ma tra le strategie che si facevano strada c'era l'idea di concorrere con quello schieramento contro il PS per il seggio dell'esecutivo cantonale.

Anche i rapporti con i sindacati e i partner sul territorio erano difficoltosi, con non poca difficoltà a fare campagne tematiche comuni coordinate.

Sul piano interno, il Partito Socialista aveva l'estrema necessità di portare un rinnovamento nelle proprie prime linee, per costruire nuove figure in grado di poter prendere negli anni le redini del partito a vari livelli. Un lavoro di rinnovamento iniziato con lungimiranza da Igor Righini, ma che andava continuato. L'età media degli iscritti sopra i 60 anni, un gruppo parlamentare (quello 2015-2019 che era il più anziano tra quelli presenti in Gran Consiglio), la demotivazione di molti presidenti sezionali che da molti anni occupavano quei posti a causa di indisponibilità di altri ad assumere il

ruolo, erano tutti elementi di preoccupazione e pensiamo che furono fondamentali per fare una scelta radicalmente diversa, quale quella di affidare a due giovani la copresidenza del Partito.

1.1.2 La situazione attuale: un'area che coopera e con capacità di mobilitazione

A livello di politica interna l'impulso che abbiamo dato al Partito riteniamo che sia un aspetto positivo. Abbiamo accompagnato le principali sezioni nel rinnovamento, si sono avvicinati molti giovani che, responsabilizzati, hanno dimostrato di poter essere un'importante risorsa per il presente e per il futuro. Nonostante una tendenza demografica di un partito con iscritti di età media molto elevata, che porta con sé naturali dipartite, siamo quasi completamente riusciti ad assorbire le partenze con nuovi iscritti. Questa dinamica la si può anche osservare nelle analisi dei risultati elettorali, lo studio sui flussi elettorali e dei profili dei partiti, dell'università di Losanna, mostra che per il Gran Consiglio siamo passati, dal 2019 al 2023, dall'essere il partito più votato dagli anziani, a recuperare "una maggiore capacità di attirare giovani di età compresa tra i 18 e 30 anni del PS".

In altri termini, nell'analizzare i dati elettorali, non si può non prescindere dal fatto che una parte di nostri elettori ed elettrici del 2019, sono venuti a mancare per ragioni naturali. Il che rende strutturalmente la strada in salita. Investire sui giovani, creare nuovi profili che possano dare sostegno e man forte alle persone con più esperienza, era e rimane un asse strategico vitale per il futuro del Partito Socialista. Ma con la consapevolezza che è un equilibrio delicato. Il rinnovamento non deve mai fare rima con "rottamazione". Occorre valorizzare sia i giovani che le persone più esperte. Abbiamo bisogno di tutte e tutti, delle competenze di ognuno, di integrare il dinamismo e lo slancio ideale con l'esperienza e il pragmatismo. Dal punto di vista del lavoro con l'area di sinistra, eravamo e rimaniamo ostinatamente unitari. Alle logiche di competizione, di primeggiare separatamente e di differenziare con meri scopi elettorali, abbiamo cercato di anteporre il lavoro sui temi, lavorando in sinergia con i nostri alleati politici (in primis i Verdi, ma anche le altre formazioni di sinistra) e del territorio. Anche in questo ambito, pensiamo che si siano fatti importanti passi avanti, e che oggi le premesse siano molto migliorate rispetto a quando abbiamo iniziato.

Sul piano della militanza, della capacità di operare sul territorio, abbiamo fatto un importante passo avanti. Il confronto che palesa chiaramente questo aspetto è quello del referendum contro l'ingiusta riforma fiscale. Nel 2019 lanciammo, praticamente in solitaria come PS, un referendum contro lo sgravio del 3% del moltiplicatore cantonale. Nel dicembre 2023, esattamente 4 anni dopo, grazie ad un lavoro di costruzione dei militanti, insediamento sul territorio e miglioramento dell'organizzazione interna, sul medesimo tema (Riforma fiscale atta a compensare l'aumento del

3% del moltiplicatore) siamo riusciti a creare un comitato composto da tutti i partiti di sinistra e centro-sinistra e da tutti i sindacati (compresi OCST e SIT, di tradizione diversa da quelli di sinistra). Il risultato della raccolta firme è stato eclatante, dopo solo un mese dal lancio avevamo già raggiunto l'obiettivo e non è stato necessario mettere ulteriore impegno per superare abbondantemente le 10'000 sottoscrizioni! Per un partito come il nostro, che è di minoranza rispetto al fronte borghese sulle principali politiche (fiscali, sociali, del lavoro, ambientali) avere questa forza di mobilitazione è un elemento centrale anche nel rapporto di forza che si crea all'interno delle istituzioni.

1.2 Contesto politico

1.2.1 Analisi situazione politica in Svizzera

Il 3 marzo 2024 è una data storica per la Svizzera. Con il 58.24% di Sì (70.98% in Ticino) e la maggioranza dei cantoni, in votazione popolare viene approvata l'iniziativa dell'USS, sostenuta dal PSS, per una 13esima AVS. Un voto che si può definire storico non tanto, o non solo, per l'importante impatto sociale che avrà sulle classi più fragili, ma perché potrebbe rappresentare un cambio di paradigma nel concepire l'intervento dello Stato e nell'affrontare le crescenti diseguaglianze.

Alcuni commentatori, stupiti dall'esito del voto e soprattutto dalle sue proporzioni, hanno affermato che il popolo fosse cambiato, ma il Presidente dell'USS e compagno Maillard puntualizza: "non è il popolo ad essere cambiato, bensì la realtà in cui vive". Una realtà fatta di costante perdita di potere d'acquisto per la classe media, di aumento del rischio di povertà per le fasce più fragili e di esclusione sociale ed economica per gli ultimi, sempre più marginalizzati da un sistema lavorativo iper-performante ed escludente. Quella che è in corso è una rottura della coesione sociale e vi è maggiore spazio, rispetto al passato, per proposte di rafforzamento dello Stato sociale. Non per questioni ideologiche, ma sulla base di situazioni e problemi estremamente concreti. Di fronte alla difficoltà di sempre più persone di arrivare a fine mese, dinnanzi alle crescenti e violente diseguaglianze, c'è chi è pronto a sperimentare nuove vie.

Un impatto sulla concezione dello Stato e sulla sua centralità lo potrebbe aver avuto anche la pandemia. In questo ambito, si osserva soprattutto nelle nuove generazioni una mutata consapevolezza del ruolo del benessere nella vita privata, oggi meno sacrificabile sull'altare della carriera e del profitto.

1.2.1 Analisi della situazione politica in Ticino

Se quello descritto sopra è il contesto svizzero, in Ticino tutto ciò assume una dimensione ancora più ampia. Nel nostro cantone, i problemi descritti in precedenza, come ad esempio la stagnazione dei salari di fronte ad un aumento dei costi della vita, sono ancora più pressanti.

Il contesto di finanze pubbliche in cui ci si muove, in Svizzera come in Ticino, è quello di un periodo di austerità e di riduzione della spesa pubblica, con l'obiettivo di pareggiare i conti a qualsiasi costo senza tener conto dei bisogni della cittadinanza. Il preventivo 2024 ha incontrato fortissime opposizioni popolari e ha visto un Governo debole nel difendere le proprie misure. Anche sul fronte dei partiti, il granitico posizionamento ideologico di chi come PLR e Lega ha sostenuto il decreto Morisoli, non ha trovato la stessa forza al momento di incrociare le forbici ed effettuare dolorosi tagli. Ad opporsi ai tagli vi è stato l'ampio comitato Stop ai Tagli, co-coordinato dal nostro partito, al cui interno vi era sostanzialmente tutta la sinistra politica e tutti i principali sindacati (USS, OCST e SIT). Oltre alle sigle più politiche, la mobilitazione ha avuto una grossa spinta dal basso, con dipendenti pubblici e para pubblici che si sono mobilitati nei loro settori, trovando la solidarietà dell'utenza e nella popolazione.

Il cammino che porta a tagli e alla riduzione della spesa pubblica non è che all'inizio. Il prossimo preventivo 2025 conterrà nuove pesanti riduzioni, effettuate con un approccio "contabile" basato sulla priorità del pareggio a prescindere, senza partire da una seria analisi dei bisogni e da una visione per il Ticino del futuro, sugli investimenti in politiche infrastrutturali, sociali ed economiche che possano plasmarlo.

La mobilitazione popolare e l'impegno in questo senso del PS devono continuare con sempre maggiore forza.

1.3 Posizionamento del Partito Socialista Ticino

In questo contesto, il ruolo del Partito Socialista deve essere quello di principale punto di riferimento istituzionale nell'opposizione a queste ingiuste politiche e portare queste rivendicazioni dalle piazze nelle istituzioni. Una credibilità che abbiamo acquistato, in quanto da anni avvertiamo sui rischi, che si stanno concretizzando, di determinate politiche fiscali. Oggi i nodi stanno venendo al pettine. Oltre ad opporci con convinzione ai tagli puntuali, con tutti gli strumenti istituzionali, sarà necessario continuare a lavorare sui due binari: istituzioni e territorio. Non solo con rapporti commissionali ed emendamenti, ma anche con l'organizzazione plurale e partecipativa del dissenso popolare.

Nell'ambito di comitati più ampi possibili, dobbiamo convogliare e coordinare tutte le forze che vorranno opporsi.

Ma non sarà un'opposizione a prescindere. Il Partito Socialista lascerà aperta la porta della trattativa, ma a condizioni molto chiare. Se il nostro intervento può portare a significativi e reali benefici per le classi che difendiamo, potremo riflettere, insieme, sull'eventualità del compromesso. Il PS come una forza responsabile, con idee molto chiare ma con disponibilità a governare con senso della realtà.

Occorre uscire dall'angolo ideologico, dobbiamo saper rendere popolari e condivisibili da un'ampia fascia della popolazione le nostre proposte. Il nemico da sconfiggere è il pregiudizio che se una cosa viene da sinistra è da cestinare a prescindere. Questo lo potremo fare solo se entreremo, con competenza e preparazione, nel merito dei temi, rifiutando il dibattito sterile e prettamente ideologico. Le nostre posizioni, le nostre iniziative e visioni, dovranno essere estremamente concrete e la popolazione deve poterne recepire la portata pratica e concreta.

Abbiamo, in questo contesto, l'occasione di rinnovare il ruolo equilibratore dello Stato. Ce n'è un estremo bisogno. Il posizionamento deve essere molto chiaro sui diritti sociali, che non devono mai essere in antitesi con quelli civili e con la protezione dell'ambiente, ma rafforzarsi l'un l'altro.

2. I temi: tra concretezza e utopia

2.1 La fine del mese

La fine del mese per molte persone è sempre più difficile e lontana, si posticipano spese magari anche importanti, si fanno rinunce e sacrifici, nella sensazione che la situazione sta peggiorando, nella preoccupazione per le generazioni future, sia per il lavoro (che non c'è o è mal pagato) che per l'ambiente che stanno ereditando.

A queste persone, a queste reali e concrete preoccupazioni, dobbiamo delle risposte. I temi centrali della legislatura, su cui dovremo insistere, documentarci e mobilitare, sono quelli con un impatto sulla fine del mese per le classi che rappresentiamo (oggi indubbiamente estese fino al ceto medio).

Basta guardare il budget mensile per capire quali siano questi temi:

- Salario e/o rendite
- Costi della salute (premi, ma non solo!)
- Alloggio

Nello specifico, dobbiamo essere consapevoli che il margine d'azione cantonale sui salari del settore privato è limitato. Ma c'è un tema di assoluta centralità che il nostro partito imporrà all'agenda politica: il salario minimo sociale. La cui realizzazione avrebbe un indiscusso impatto concreto sulla fine del mese di migliaia di lavoratori (anche residenti) e contrasterebbe il fenomeno del working poor. Ma farà qualcosa in più, ossia ci permetterà di aprire una discussione sul tipo di economia che vogliamo. Il punto centrale è uno e uno solo: sotto le soglie delle prestazioni sociali non è lavoro, è sfruttamento.

Un altro tema prioritario della legislatura è legato ai costi della salute. L'iniziativa 10% a livello cantonale ci darà, in caso di sconfitta dell'iniziativa federale, la possibilità di giocare il secondo tempo di una partita iniziata il 9 giugno 2024. Un altro tema su cui dovremo investire le nostre energie con priorità assoluta sarà quello legato all'iniziativa popolare per una cassa malati unica, pubblica e con premi proporzionali al reddito, che il PSS si appresta a lanciare.

Ma non solo premi di cassa malati, dovremo imporre nell'agenda politica anche l'iniziativa per cure dentarie, lanciata già anni fa con il Forum alternativo. È finalmente giunto il momento che il DSS tiri fuori dal cassetto questa iniziativa e si facciano dei passi in avanti. Perché questo non è che un altro esempio concreto di diritti sociali da garantire e rafforzare, con impatto non indifferente sulla fine del mese.

Sul tema dell'alloggio c'è anche molto da fare, le politiche pubbliche languono e la situazione per molte fasce della popolazione si fa vieppiù insostenibile. Sia per chi è costretto ad essere in affitto, con i costi in perenne e spesso ingiustificato aumento, sia per chi ha un'ipoteca e che vede i tassi di interesse lievitare.

2.2 Le visioni – Un Ticino in cui vivere

Non solo politica del corto termine che bada ad arrivare alla fine del mese, ma anche una politica che propone una chiara visione a medio e lungo termine. Abbiamo iniziato questo lavoro di sviluppo più strategico con il documento "[Un Ticino in cui vivere](#)" e intendiamo aggiornarlo e rivisitarlo. L'ampio lavoro di documentazione statistica dovrà fornire la base metodologica per gli atti parlamentari e i documenti presentati. Questo lavoro sarà fatto, indicativamente, durante il secondo anno di mandato e servirà come base programmatica e anche per discutere le alleanze. La visione in esso contenuta sarà la base della formazione delle persone che si vogliono avvicinare o vogliono migliorare la propria consapevolezza politica.

Seppur difficile, dovremo essere l'attore politico che stimola e intavola una discussione sui temi di fondo prioritari per il cantone, magari coinvolgendo gli altri partiti politici e membri del governo.

3. Un'organizzazione rinnovata

3.1 Progetto Presenza – Ripartire dalla base

Il progetto Presenza è stato messo in atto dall'allora Presidente di partito Manuele Bertoli. I suoi contenuti? Semplici e ambiziosi: essere presenti e accompagnare le sezioni e i gruppi sul territorio con costanza. Siamo dell'idea che non è necessario sempre inventarsi "l'acqua calda". Le cose sono tutto sommato semplici, occorre ingaggiarsi a livello personale, metterci passione, energia, tempo, ascolto e disponibilità.

Concretamente ci poniamo l'obiettivo, durante il primo anno di mandato, di visitare ogni singolo gruppo locale con uno di noi due esponenti della copresidenza e un membro di Direzione legato alla regione in cui andremo (e invitare pure i membri del Gran Consiglio di quella regione). Visitare ogni comune, ogni sezione, per discutere dell'attuale situazione, coinvolgendoli nel progetto del partito cantonale con una presentazione del lavoro che stiamo svolgendo, dando chiare indicazioni su cosa possiamo fare per loro. Dando la possibilità di seguire formazioni specifiche, da costruire sulla base delle esigenze che ascolteremo, mettendo in rete le molte competenze che albergano nel nostro partito. Fissando, in conclusione, degli obiettivi concreti di coinvolgimento durante le elezioni cantonali e di risultati per le successive comunali.

3.2 Comitanti cantonali - Conferenze cantonali tematiche e associazionismo

Il gremio che dovrebbe fungere da collegamento tra la base e i vertici, tra le sezioni e la Direzione, è il comitato cantonale. Questo consesso è composto da 20 membri eletti dal Congresso a rappresentare la base e da rappresentanti per ogni sezione, il cui numero dipende dalla grandezza della sezione stessa. Negli ultimi anni i comitati cantonali sono stati poco frequentati. La sensazione dei partecipanti è di assistere a decisioni già prese e di non poter incidere sulla linea del Partito. E questo in parte è vero. I tempi della politica, dettati da quelli dei media, oggi fanno sì che le scadenze temporali con cui si ritrova il comitato cantonale lo facciano restare indietro rispetto alla necessità per il Partito di prendere posizione sui temi. Inoltre, buona parte delle indicazioni di voto sono su oggetti assolutamente non controversi, per cui il voto è spesso all'unanimità o quasi. Questo

alimenta la sensazione che la propria partecipazione non è decisiva, e che il gremio sia quasi una vetrina formale ma priva di sostanza politica.

Non è compito della Direzione (l'esecutivo) indicare come si deve organizzare (o ri-organizzarsi) il comitato cantonale (il legislativo); tuttavia, segnaliamo la nostra preoccupazione e la nostra disponibilità a lavorare con la nuova presidenza del comitato cantonale, affinché questo importante gremio funga davvero da stimolo per il partito, con la possibilità di far sentire integrati e incisivi i propri membri, per democraticizzare ancora di più il Partito e renderlo maggiormente interconnesso e anche propositivo.

Per dare la possibilità di frequentare maggiormente il Partito e incidere sulla sua linea politica da parte dei membri della base, abbiamo intenzione di convocare, nei primi due anni di mandato, cinque Conferenze cantonali, da svolgersi nelle seguenti regioni: Locarnese, Mendrisiotto, Luganese, 3 Valli e Bellinzonese. Queste conferenze avranno lo scopo di approfondire i temi che abbiamo definito prioritari, coinvolgere oltre alla base anche le associazioni e le forze civili che si occupano delle questioni che affronteremo. Con la speranza di dare un profilo chiaro al Partito sui temi centrali, riconoscibili dall'elettorato e che creino dibattito imponendosi nell'agenda politica del cantone. Il Partito quindi, profilato, coinvolgente, aperto alle forze sociali e a chiunque voglia approfondire o contribuire su una specifica tematica.

3.3 Direzione legata al territorio e all'operatività – Revisione dell'Ufficio Presidenziale

Tra i cambiamenti che vogliamo apportare, dopo aver fatto un'analisi autocritica insieme alla Direzione uscente, c'è una revisione dei compiti e delle mansioni legate alla Direzione e dell'Ufficio Presidenziale.

L'attuale Direzione, statutariamente, prevede che i membri coordinino delle Commissioni tematiche, siano quindi in qualche modo "specialisti" di un tema politico. Questo aspetto non ha funzionato e non funziona, in primis perché molti membri di Direzione non sono membri del Gran Consiglio, quindi le informazioni che hanno sui dossier rilevanti della Politica cantonale arrivano loro solo quando già pubblici, con maggioranze già costituite e lavori già fatti. Inoltre, questo tipo di impostazione prevede che vi sia una grande pro-attività e perenne attenzione "preventiva" sui dossier, cosa che mal si concilia con vite sempre più intense e piene di membri di Direzione volontari.

Questo ha portato, non solo nella scorsa Direzione, ma anche in quelle precedenti, a far sì che i famigerati “gruppi di lavoro” restassero solo sulla carta.

Dalla nostra esperienza, ciò che è essenziale come compito per un membro di Direzione, è la parte esecutiva, ossia la messa a in opera delle campagne decise (inteso come coordinamento e coinvolgimento, non per forza come operatività in prima persona). Ci vuole inoltre, considerata la difficoltà in questo senso del comitato cantonale, un legame tra le sezioni e la Direzione.

Quelli appena elencati saranno quindi i nuovi compiti specifici dei membri di Direzione: chiari, concreti, programmati e pianificabili. Per chiarire fin da subito i compiti, le aspettative, la trasmissione della comunicazione tra gremi e persone,

D’altro canto, vogliamo fare chiarezza sul ruolo dell’Ufficio Presidenziale, un gremio che è stato raramente convocato durante il nostro mandato. La politica, come già detto, corre sempre più veloce. Con l’avvento dei media online e dei social network, è necessario che le prime linee possano esprimersi a poche ore dai fatti politici, siano essi messaggi governativi, situazioni inaspettate, novità di cronaca (studi, dati emersi, dichiarazioni da commentare). Per fare questo e per coordinarsi al meglio sulle principali politiche della settimana, è necessario che l’Ufficio Presidenziale si ritrovi quasi settimanalmente e interagisca più frequentemente, in maniera strutturata e non d’urgenza o in maniera eccezionale.

3.4 Il gruppo parlamentare connesso

Un altro aspetto su cui vorremo investire è il gruppo parlamentare. Riteniamo che per collegare la politica istituzionale alla base del Partito e alla società civile sia fondamentale dare compiti chiari ai membri del gruppo. Per il proprio profilo personale e con i lavori commissionali che si svolgono, ogni membro ha delle peculiarità e delle competenze che sarebbe importante mettere a disposizione del Partito.

Siamo dell’avviso che su ogni tematica fondamentale (migrazione, lavoro, economia, fiscalità, socialità, parità, sanità) sarà importante creare intorno ai membri del gruppo delle reti di persone che le supportino, e viceversa che i membri del legislativo cantonale le coinvolgano. Sarà anche importante avere un legame più marcato tra i membri del Gran Consiglio e le regioni di appartenenza, in modo da portare le problematiche specifiche di Comuni e Municipi in Parlamento.

3.5 GISO e PS 60+

La Gioventù socialista e la sezione PS 60+ sono entrambi, paritariamente, due gruppi estremamente importanti per il nostro Partito.

Da un lato ci sono i giovani, che con l'autonomia che il loro partito giovanile gli conferisce (e che riconosciamo appieno), sono un segmento molto importante della nostra comunità. Con loro vogliamo continuare ad avere un dialogo rispettoso, ascoltare le loro sensibilità e posizioni, confrontarci e offrire strumenti (come formazioni ad hoc o approfondimenti tematici) che non abbiano uno spirito paternalistico ma una reciproca trasmissione di conoscenze ed esperienze.

Mentre per quel che riguarda la sezione PS di persone con più di 60 anni, pensiamo che sia importante valorizzare al meglio il loro operato, consultandoli maggiormente e responsabilizzandoli dando loro un ruolo chiaro (e centrale) all'interno del nostro partito. Dobbiamo creare quella solidarietà intergenerazionale che permetta di lavorare, fianco a fianco, sorretti dai nostri valori comuni.

Pur non trattandosi di un organo del Partito Socialista, auspichiamo pure una maggior collaborazione con il Coordinamento Donne della Sinistra, che ricopre un ruolo simile a quello delle sezioni delle Donne Socialiste presenti in molti cantoni. Il focus sulla parità in ogni ambito politico e la messa in rete di donne attive in politica sono aspetti fondamentali che vogliamo promuovere quale partito femminista.

3.6 Eventi conviviali e culturali

Siamo dell'avviso che la nuova Direzione dovrà rilanciare l'azione del Partito anche attraverso la promozione o il sostegno di momenti conviviali e culturali. La politica di Partito deve essere anche un momento in cui respirare ideali e valori comuni con attività conviviali, stando bene tra compagni e compagne, intrecciando relazioni umane e anche amicizie.

Per farlo sarà opportuno creare un gruppo di lavoro permanente che si dedichi con costanza al tema. Partendo dalla valorizzazione dei momenti già attualmente previsti durante l'anno. Pensiamo innanzitutto al primo maggio. Da quest'anno (2024), anche grazie al nostro impulso unitario è stato creato un comitato unitario tra Sindacati e partiti che promuove il 1° maggio, con quest'impostazione: la mattina e a pranzo momenti regionali o di partito, alle 14-14.30 ritrovo in piazza per corteo e manifestazione. Nei prossimi anni il PS dovrà sviluppare al meglio le attività regionali e convogliare, in maniera strutturata, la base alla manifestazione cantonale.

Anche la festa del Ceneri è un importante momento di riflessione, di ritrovo e di amicizia non solo per il nostro Partito ma per tutta l'area. Questo momento è organizzato e promosso dal comitato dell'omonima associazione, col quale sarebbe auspicabile un maggior coordinamento al fine di rilanciare questo momento aggregativo anche al nostro interno.

Sarebbe altresì importante sviluppare momenti, serate, culturali.

Da valorizzare anche la "cena di Natale" con le compagne e i compagni che hanno avuto ruoli importanti in passato e chi ce li ha attualmente, per avere un momento di feedback e di riflessione visto da chi oggi è un po' più esterno al partito, ma che può aiutare e sostenere chi oggi è in prima linea.

4. Alleanze

Valorizzare gli aspetti che ci accomunano così come quelli che ci differenziano, con l'intento di non costruire partiti "unici" ma fronti larghi che massimizzino i risultati concreti per il benessere della popolazione e per la protezione dell'ambiente. Questo è l'approccio, convintamente unitario, che ha contraddistinto il nostro mandato e sulla cui linea vogliamo continuare.

4.1 Progetto rossoverde

È questo il termine che abbiamo dato alla storica (è stata la prima) alleanza per l'esecutivo cantonale che abbiamo stretto con i Verdi, presentando una lista unica per il Consiglio di Stato. Un'alleanza che è continuata molto naturalmente per le elezioni federali, con il sistema delle congiunzioni a rendere tutto molto semplice, e che è invece andata un po' a singhiozzo per le comunali, con politiche "a macchia di leopardo" dovute principalmente all'assenza di una cabina di regia cantonale e alla totale autonomia lasciata dalle sezioni e dai gruppi locali, i quali spesso sono anche influenzati da dinamiche personali che non rendono possibili certe alleanze.

Nelle settimane che precedono il congresso dell'8 giugno abbiamo avuto modo di incontrare i Verdi per fare un bilancio del trittico elettorale. Non tutto è andato per il meglio, l'abbiamo riconosciuto. A livello elettorale i risultati sono stati deludenti, ma riteniamo che sia più dovuto alla congiuntura che all'alleanza. In altri termini, ma non abbiamo la controprova, non pensiamo che i risultati sarebbero stati migliori se ci fossimo presentati separati, anzi. Alcuni aspetti saranno sicuramente da chiarire e da migliorare, ci siamo detti, ma con la convinzione di voler continuare e con la

consapevolezza che soprattutto all'inizio di un così delicato processo di alleanza, c'è sempre qualcosa da apprendere.

Abbiamo quindi imparato dal recente passato e ci siamo fissati l'obiettivo e degli strumenti per migliorare quest'alleanza, che non ci porti ad essere un partito unico (concordiamo entrambi che non è questo l'obiettivo) ma due pilastri di un'area politica con valori comune, che con le proprie differenze nell'unità può portare un valore aggiunto.

Per definizione la parola "progetto" indica qualcosa in divenire, qualcosa di non ancora concluso ma orientato al futuro. Non è ancora possibile definire nel dettaglio cosa diventerà esattamente questo tanto nominato "progetto rossoverde", ma la convinzione che ci ha spinto a intraprendere questo percorso resta forte e, dopo questa prima mitigata esperienza nell'anno elettorale, vogliamo ora rimodellarlo affrontando in maniera trasparente gli aspetti che non sono funzionati. Anche perché abbiamo sempre detto che la nostra collaborazione non vuole essere meramente elettorale, ma che si basa sulla convinzione che solo collaborando possiamo affrontare le più grandi sfide della nostra generazione, dal lavoro alle disuguaglianze, dal clima e alla parità.

4.2 Una casa comune per il progressismo

Siamo in una fase politica cantonale così polarizzata, caratterizzata dallo spostamento a destra dei partiti borghesi (vedasi PLR sul decreto Morisoli oppure sull'impostazione governativa fatta di tagli e regali fiscali ai ricchi) che le forze politiche e sindacali con una sensibilità sociale e progressista, si possono facilmente ritrovare fianco a fianco sui temi concreti.

Dal canto nostro abbiamo lavorato cercando di allargare il più possibile il campo sulle specifiche battaglie, ad esempio ricostituendo il Comitato Stop ai Tagli, nel quale sono presenti tutte le sigle sindacali (USS, OCST e SIT) e tutti i partiti di sinistra e centro-sinistra. Pensiamo che il nostro ruolo, come principale partito di sinistra, non sia quello di tentare di escludere o fagocitare, mettendoci da soli in prima fila, ma di coordinare e allargare a tutte le forze, con però un chiaro lead organizzativo e politico (dettato anche da maggiori risorse a livello umano, finanziario e di competenze) a nostra disposizione. Insomma, creare spazi comuni per migliorare le sinergie, le lotte sociali che stanno a cuore a tutti e tutte noi, non con un'ottica di competizione elettorale ma di lavoro costruttivo e coordinato, valorizzando peculiarità e caratteristiche di ognuno, con equilibrio: senza soffocare ma nemmeno strumentalizzare le differenze.

Con un'immagine, pensiamo che sia tempo di costruire una casa comune per il progressismo ticinese, che sappia fungere da piattaforma di dialogo e elaborazione di progetti politici concreti, come iniziative, referendum e mobilitazioni. Inclusiva e non escludente, uno spazio largo e non settario.

Guardiamo con molto interesse l'evoluzione del Forum Alternativo, il quale nel suo ultimo quaderno annuncia riflessioni interne sul proprio futuro, dando nell'editoriale spunti interessanti come, citiamo: *“a livello elettorale lo spazio per piccoli partiti di sinistra sia molto limitato. Noi del Forum Alternativo rimaniamo fortemente a favore di alleanze programmatiche ampie in ambito del movimento rosso-verde, al di fuori del quale non vediamo gran futuro per la sinistra almeno elettoralmente”*. Così come l'annunciata intenzione di ampliamento del Comitato di Redazione e magari un cambiamento del titolo verso un ipotetico Quaderni rosso-verdi.

Noi riteniamo che un Forum della sinistra, uno spazio per l'appunto di riflessione, formazione, dibattito, capace poi di tramutarsi in un progetto elettorale programmatico e coerente, volto a unire al posto che dividere e frammentare, sia essenziale. E pensiamo che il Forum Alternativo potrebbe apportare un grande contributo nella concretizzazione di questa visione.

4.3 Uno spazio social-liberale

Ma nella casa del PS ci deve essere assolutamente spazio anche per altre sensibilità. Un'evidenza che emerge dall'analisi del quadro politico ticinese è come vi sia uno spazio politico non coperto nell'area di “centro-sinistra”. È uno spazio che potremmo chiamare “social-liberale”. La polarizzazione dei partiti ticinesi già precedentemente descritta denota uno spostamento a destra, su temi anche fondamentali, del Partito Liberale Radicale (si sprecano e qui evitiamo battute come quella del PL(R) senza più la R). Ne è ulteriore dimostrazione l'impossibilità di fare compromessi moderati con attenzione al sociale con questo partito.

Senza rinnegare la nostra linea politica profilata (che non è dettata da settarie ragioni di identità o da miope opportunità, bensì di contenuto), riteniamo tuttavia che in un partito che si vuole ampio e popolare come il nostro, ci deve assolutamente essere uno spazio importante per posizioni più moderate, che ostinatamente cerchino di creare un dialogo e dei concreti e pragmatici spiragli politici al centro sinistra. Questa analisi non troviamo che sia in nessun modo contraddittoria con il tentativo di costruire, attraverso un dialogo programmatico a sinistra, un fronte ampio. Anzi, pensiamo che una componente pragmatica social-liberale possa avere oggi una sua importante

funzione equilibratrice all'interno delle politiche cantonali, uno spazio che c'è, e che è probabilmente da costruire.

5. Conclusioni: elezioni con il segno +

Sulla base di queste riflessioni, con questi progetti da seminare e far crescere insieme nel terreno fertile lavorato in questi quattro anni, vi chiediamo di darci nuovamente fiducia per un ulteriore mandato come copresidenti del PS Ticino.

Siamo i primi a dire che quel che portiamo oggi al congresso in termini elettorali non è per nulla soddisfacente, ma pensiamo che il grande lavoro svolto finora potrà portare presto i suoi risultati. In altre parole, vi chiediamo di giudicarci a fine ciclo, tra 4 anni.

In quell'occasione non ci potranno più essere "scuse". Vogliamo consegnare al congresso 2028, al termine di un secondo e ultimo mandato, un partito in salute, uscito dalle elezioni cantonali, federali e comunali con il segno +, invertendo così una traiettoria assunta dal PS da ormai molti anni.

Abbiamo redatto questo documento perché reputiamo importante spiegare quali sono le priorità per i prossimi anni e come cercheremo di arrivare al segno +, invertire quindi una tendenza che nel legislativo cantonale ma non solo ci vede in decrescita da molti anni. Siamo consapevoli che è un documento ambizioso e che non tutto è prevedibile o programmabile. Giorno dopo giorno occorrerà, con la squadra della Direzione, del gruppo parlamentare, delle sezioni e soprattutto con ognuno di voi compagni e compagne, ricalibrare lavori e aspettative, risposte a esigenze che cambiamo.

Laura e Fabrizio